



**Sintesi delle giornate a cura di Francesco Garza, CDE di Università degli studi di Milano,
con la collaborazione di Tiziana Dassi, CDE Università Bocconi di Milano**

EUROPEAN YEAR OF CITIZENS 2013

16 settembre 2013

Trieste

Incontro con la Vice presidente della Commissione europea Viviane Reding e il Ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi : evento conclusivo del Dialogo coi cittadini 2013

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/comunicazione/dialogo_reding_successo_it.htm

Successivamente al dialogo coi cittadini si è svolta la **Riunione nazionale dei CDE italiani**: il verbale della riunione è depositato nella sezione dedicata del sito nazionale cdeita.

SPECIFIC TRAINING SEMINAR

**per Centri di Informazione Europe Direct, Centri di Documentazione Europea e giornalisti di
Croazia/Slovenia/Austria/Italia**

17 settembre 2013

Trieste

Lucio Battistotti, Direttore della Rappresentanza in Italia della CE

Siamo contenti perché questo è il primo incontro paneuropeo dei ventinove fatti da Viviane Reding e ringraziamo gli ED che hanno aderito a questo percorso. Il grazie della Rappresentanza va alla commissaria Reding che è stata felice, quasi commossa, per l'incontro di ieri.

Abbiamo davanti un periodo importantissimo in vista delle elezioni europee e del semestre di presidenza italiano; dobbiamo far tornare i cittadini alle urne.

L'Expo di Milano è un'altra occasione per ripartire e riformarsi; può essere un catalizzatore delle riforme: dovremo starvi più vicini e migliorare il coordinamento delle attività.

Alessandro Giordani, Rappresentanza in Italia della CE

Oggi possiamo avere una panoramica dei più grossi progetti e finanziamenti in campo dopo il loro inquadramento nel bilancio UE (960 mld di euro), un bilancio che è pari all'1% del Pil e che non consente di intervenire in modo massiccio nella crisi che colpisce soprattutto alcuni stati.

Occorre spostare l'interesse del bilancio verso una vera capacità fiscale di bilancio (oggi abbiamo un bilancio che finanzia programmi, che non può indebitarsi per fare finanziamenti consistenti e avere risultati macroeconomici di un certo tipo). ⇒ v. il COM(2012) 777: *Un piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita: Avvio del dibattito europeo*:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0777:FIN:IT:PDF>

La UE vuole che si dibattano questi temi anche con i cittadini poiché sono scelte politiche che riguardano l'Europa che vogliamo, oppure succederà quello che è accaduto: una maggiore interdipendenza degli stati ma non frutto di un dibattito pubblico e politico ma di un intervento delle istituzioni. Occorre sfruttare questo periodo come il momento delle opportunità (i programmi) ma anche del futuro che vogliamo per l'Europa e per le sfide che ci attendono.

Ewelina Jelenkowska-Luca, Rappresentanza in Italia della CE

Comunicare l'Europa in Italia è una grande sfida perché l'Europa interessa poco, non è percepita come un livello più alto di vita politica (insieme a comuni, province, regioni, stati); la fiducia nell'UE è calata dal 67% al 38% e spesso l'Europa risulta un po' critica nei suoi documenti e nel suo proporsi ai cittadini.

Siamo tre tipi di comunicatori (Rappresentanza, ED, stampa) su cui riposa la responsabilità di informare sull'UE. L'ultimo rapporto Ispo dice che solo 4 cittadini su 10 cercano attivamente informazioni sull'Europa e solo per scopi personali ⇒ cittadini passivi. Dobbiamo fare ri-innamorare i nostri cittadini dell'Europa. Compito difficile perché non si fidano più di noi e persistono tanti miti da sfatare. L'importante è dare l'informazione, poi la gente si farà la propria opinione ma noi dobbiamo comunicare i fatti e poi tutto verrà da sé perché abbiamo un bel progetto – l'Europa – che si difende da solo: facciamo questo salto di qualità per considerare l'Europa una parte della nostra vita.

Renzo Tomellini , DG Ricerca e innovazione

Horizon 2020 è lo strumento finanziario per attuare l'innovazione nell'Unione e garantire la competitività globale.

La legge finanziaria che, negli stati è annuale, in Europa è settennale e ciò è un grosso vantaggio soprattutto nel campo della ricerca e dell'innovazione perché consente di avere denaro sul quale contare nel tempo.

Dopo la crisi finanziaria i capi di stato e di governo avrebbero potuto destinare i soldi della R&I ad altro e non l'hanno fatto. Ciò dimostra che considerano la R&I importante; i paesi che hanno investito in R&I hanno avuto più facilità a superare la crisi. In Europa il 15% del Pil viene dall'industria ⇒ accrescere la percentuale al 20% nel 2020. Il 7PQ era più orientato alla ricerca, il nuovo PQ (Horizon 2020) più all'innovazione (70 mld) per rispondere alla crisi e valorizzare la qualità della vita, dell'ambiente e della sicurezza. Le sfide vengono dalla società, le risposte dalla tecnologia.

Horizon 2020 poggia su tre pilastri: l'eccellenza della scienza, la leadership industriale e le sfide della società.

1° pilastro: Occorrono conoscenze nuove per il progresso delle tecnologie ed avere accesso alle migliori infrastrutture (meglio poche ma accessibili a tutti).

Finanziamento proposto 2014-2020:

Consiglio europeo della ricerca (13095 mil), tecnologie future ed emergenti (2696 mil), azioni Marie Skłodowska-Curie (6162 mil), infrastrutture di ricerca (2488 mil)

2° pilastro: investire nelle tecnologie chiave, attrarre maggiori investimenti privati, avere PMI più innovative per creare crescita e lavoro.

Finanziamento proposto 2014-2020:

Leadership nel supportare le tecnologie industriali (13557 mil), accesso al capitale di rischio (finanziamenti privati e joint venture) (2842 mil), innovazione nelle PMI (616 mil).

3° pilastro: obiettivi dei cittadini e della società (clima, ambiente, energia, trasporti, ecc) non possono essere raggiunti senza innovazione; soluzioni innovative provengono da collaborazioni multidisciplinari, le soluzioni devono essere valutate.

Finanziamento proposto 2014-2020:

Salute, cambiamento demografico e benessere (7472 mil), sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marittima e la bio-economia (3851 mil), energia sicura, pulita ed efficiente (5931 mil), trasporti intelligenti, verdi e integrati (6339 mil), azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime (3081 mil), società inclusiva (1309 mil), società sicure (1695 mil), scienza con e per la società (462 mil), diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione (816 mil).

In Horizon 2020 rimangono Euratom, il Fondo carbone e acciaio, Life+ e altri programmi ma cambiano gli strumenti: non si utilizzano più i contributi in conto capitale ma i premi incentivati, il pre-commerciale e quello per le soluzioni innovative e il possibile accorpamento con i fondi strutturali. Sono previste iniziative tecnologiche congiunte, partenariati pubblico-privato, joint programming, partnership innovative. E' previsto un ruolo preciso per EIT (European Institute Technology) e JRC (Joint Research Centre).

Si è fatto anche un grosso sforzo di semplificazione: unico set di regole / un progetto- un tasso di finanziamento / Criteri semplici di valutazione (eccellenza, impatto, modo di messa in opera) / nuove forme di finanziamento / partecipazione internazionale.

Sfruttare al massimo ERA (European Research Area) e porre attenzione sia a monte che a valle del sistema di produzione del valore.

Cooperare internazionalmente perché i programmi quadro europei sono i più grandi aperti al mondo.

Sono già stati predisposti i bandi di gara per il 2014 e il 2015 e sono già stati inviati agli stati membri; a dicembre dovrebbe essere approvato il PQ, poi i bandi e quindi si passerà alla pubblicazione.

www.ec.europa.eu/research/horizon2020

Marco Malacarne, DG Imprese e Industria

<http://www.access.finance.eu/> ⇒ finanziamenti in Italia di varie banche e istituti

Il progetto COSME 2020 cerca di migliorare l'accesso al mercato alle PMI, promuovendo sportelli per la proprietà intellettuale per confrontarsi con azioni al di fuori dell'Europa, creando ambienti favorevoli alla crescita, incoraggiando la cultura imprenditoriale e aumentando la competitività sostenibile.

<http://www.enterprise-europe-network-italia.eu/> ⇒ la più grande rete di servizi di assistenza gratuita a sostegno della competitività e dell'innovazione delle PMI.

COSME si propone pertanto di migliorare le condizioni di contorno al mondo imprenditoriale, di elaborare analisi statistiche per monitorare ciò che avviene nelle PMI, di promuovere workshop e scambi di best practices e di sviluppare nuove forme industriali (supporto ai clusters e politiche di settore).

In Italia gli obiettivi potrebbero essere quelli di implementare il turismo sostenibile, allargato, innovativo, con servizi legati alle imprese della mobilità e ai servizi da satellite (progetto Limes, lungo l'antico confine dell'Impero romano), oltre a favorire il turismo verso i paesi antisincronici (che hanno l'inverno quando da noi è estate e viceversa).

COSME prevede anche programmi Erasmus per imprenditori.

Ora si attende l'adozione del progetto da parte di Parlamento e Consiglio, quindi l'adozione del programma di lavoro 2014 e il primo invito a presentare proposte.

<http://ec.europa.eu/cip/cosme>

Valentina Riboldi e Franca Fiacco, ISFOL e INDIRE

La partecipazione dell'Italia ai programmi Lifelong Learning Programme (LLP) è stata buona (90000 persone in mobilità con Comenius, 16000 docenti in mobilità con eTwinning, 3 milioni di persone con Erasmus di cui il 10% italiane, 18000 discenti e formatori con Grundtvig, 50000 col Leonardo

da Vinci) con ben due agenzie che se ne occupano in sinergia: ISFOL e INDIRE (sito web comune, partecipazione al Festival di Firenze, ecc.).

Tra gli obiettivi della strategia Europa 2020 per un'educazione e una formazione intelligenti, inclusive, e sostenibili vi sono la riduzione al 10% dell'abbandono scolastico dei giovani dai 18 ai 24 anni, il conseguimento di titoli di istruzione terziaria per almeno per il 40% delle persone tra 30 e 34 anni e portare all'82% l'occupabilità dei laureati entro tre anni dal conseguimento del titolo di studio.

Il COM(2012)669 *Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici*: http://ec.europa.eu/education/news/rethinking/com669_it.pdf

su cui si fonda l'Erasmus+ contempla sei priorità: eccellenza nell'istruzione e formazione professionale / miglioramento delle performance di studenti a rischio di abbandono scolastico / rafforzamento delle competenze trasversali per l'occupabilità / riduzione del numero di adulti con basse qualifiche / pieno sfruttamento delle ICT / rafforzamento del profilo professionale di tutti i ruoli di insegnamento.

Erasmus+ ha un'architettura semplificata, in cui confluiscono diversi programmi e brand per i differenti settori d'intervento (Comenius, Erasmus, Erasmus mundus, Leonardo, Grundtvig, Gioventù in azione e Sport).

Erasmus+ 2014-2020 vuole aiutare i cittadini ad acquisire maggiori abilità; accrescere la qualità dell'insegnamento; sostenere gli stati membri e i paesi partner extra UE a modernizzare i propri sistemi d'istruzione e formazione; promuovere la partecipazione dei giovani alla società e la costruzione di una dimensione europea degli sport.

Occorre ampliare l'accesso a Erasmus+ attraverso obiettivi specifici: migliorare il livello delle competenze e abilità fondamentali; promuovere qualità, innovazione, eccellenza di istruzione e formazione; realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente; favorire la cooperazione fra istituti europei nel settore dell'istruzione superiore; promuovere la diversità linguistica e interculturale, nonché l'eccellenza nelle attività di insegnamento e ricerca sull'integrazione europea (Jean Monnet).

Quattro saranno i settori d'intervento: istruzione superiore, formazione, scuola, giovani; e tre le azioni chiave:

Azione 1: mobilità individuale per l'apprendimento: le novità sono l'introduzione di un sistema di garanzia dei prestiti per studenti che vogliono compiere il loro intero percorso di studi all'estero, l'apertura di Erasmus+ al mondo intero, la possibilità per ogni studente di avere una borsa per ogni ciclo di studi (triennale-specialistica/master/dottorato) e il placement anche per neolaureati a non più di 12 mesi dal conseguimento del titolo;

Azione 2: cooperazione per l'innovazione e le buone pratiche: partenariati strategici per rafforzare la cooperazione tra istruzione superiore e mercato del lavoro, mobilità a lungo termine per lo staff, tirocini per studenti e imprese;

Azione 3: Sostegno alla riforma delle politiche: Sostegno all'agenda UE in tema di istruzione, formazione e gioventù mediante un metodo aperto di coordinamento, strumenti UE e dialogo politico.

Resta in Erasmus+ il programma Jean Monnet di supporto all'insegnamento e alla ricerca sull'integrazione europea. La novità è lo sport; il programma Sport intende aumentare l'identità europea attraverso lo sport: le attività sportive di base dilettantistiche saranno gestite a livello locale.

Il budget 2014-2020 è di 16 mld di euro (77,5% istruzione e formazione, 10% gioventù, 3,5% nuovo strumento di garanzia dei prestiti, 1,9% iniziativa Jean Monnet, 1,8% sport, 3,4% funzionamento delle agenzie nazionali, 1,9% spese amministrative).

Obiettivo primario di Erasmus+ sarà quello di coinvolgere almeno 4 milioni di persone nelle opportunità di mobilità.

A ottobre verrà approvato il regolamento per Erasmus+, mentre a dicembre si terrà un evento nazionale per presentare il programma.

Alessandro Senesi, DG Educazione e Cultura

La cultura è un settore ad alto potenziale ma ci sono sfide da affrontare:

- 1) l'ostacolo linguistico e le barriere amministrative (visti): il mercato della cultura esiste ma è frammentato ⇒ favorire gli scambi culturali tra artisti di varia formazione e provenienza;
- 2) digital shift: raggiungere meglio il pubblico e rafforzare la capacità degli operatori di agire transnazionalmente;
- 3) accesso ai finanziamenti per le imprese culturali: creare un nuovo strumento di garanzia finanziaria (dal 2016);
- 4) mancanza di dati: avere studi più mirati ed estendere il mandato dell'Osservatorio europeo degli audiovisivi anche al settore culturale.

Gli obiettivi specifici sono quelli di non finanziare progetti nazionali ma solo transnazionali, promuovere la circolazione transnazionale dei beni culturali e raggiungere nuovi pubblici, di rafforzare la capacità finanziaria del settore culturale e sostenere la cooperazione politica transnazionale per favorire l'innovazione e nuovi modelli di business e di non fissare quote per paese ma finanziare i progetti solo in base alla loro qualità.

Il budget di Creative Europe 2014-2020 è di 1,46 mld di euro. I bandi saranno pubblicati a novembre/dicembre 2013, mentre i progetti partiranno al 1° gennaio 2014.

http://ec.europa.eu/culture/index_en.htm

Fabrizio Spada, Capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea

I programmi dei fondi strutturali 2014-2020 sono uno dei risultati più visibili dell'azione europea e viene mantenuta una fetta importante di finanziamenti per la politica di coesione (34% del budget).

Fondi regionali, Fondo sociale europeo e Fondo di coesione hanno come obiettivo generale la riduzione del gap di sviluppo di alcune aree rispetto al resto d'Europa.

Anthony Lockett, DG Politica regionale

Il 34% del budget Ue 2014-2020 (325 mld) è dedicato alla politica di coesione. Sono tre le categorie di regioni eleggibili a tali finanziamenti: meno sviluppate/in transizione/più sviluppate.

Per l'Italia sono stati allocati 29 mld (è il secondo paese, dopo la Polonia, a beneficiare di tali fondi). Tra le regioni in transizione ci sono la Sardegna, l'Abruzzo e il Molise, mentre il Sud rientra tra le aree poco sviluppate.

Cinque sono le regole comuni ai Fondi strutturali e d'investimento: Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo, Fondo di coesione, Fondo agricolo europeo e Fondo marittimo.

La concentrazione sui temi prioritari riguarda il 50% delle regioni poco sviluppate, il 60% di quelle in transizione e l'80% di quelle sviluppate e sono incentrati su: innovazione, ricerca e sviluppo, agenda digitale, competitività delle PMI e law carbon economy.

In passato era difficile far vedere i risultati dei programmi e dei fondi stanziati; ora si pone il focus sulle performances (obiettivi chiari e misurabili/reporting/comunicazione dei progressi). Prioritaria è diventata la comunicazione (dimostrazione dei risultati e connessione con l'Agenda europea). La consapevolezza sull'uso dei fondi in Italia è bassa (33%) ma in crescita e solo il 56% degli italiani è convinto dei risultati positivi (media UE 76%).

Per cui per il periodo 2014-2020 è stato istituito un Comitato di monitoraggio che valuterà le strategie di comunicazione sui sette anni, attraverso relazioni periodiche sui progressi raggiunti e la pianificazione delle attività.

La comunicazione dovrà essere

- più trasparente ⇒ unico portale web in ogni stato, informazioni per i potenziali beneficiari, maggiore visibilità per i progetti finanziati e open data.
- più coerente ⇒ chiarire le responsabilità delle autorità di gestione, dei beneficiari, degli uffici informazioni e delle reti di comunicazione
- più sinergica: lavorare maggiormente insieme (CE, autorità di gestione e moltiplicatori)

www.ec.europa.eu/info/region

Oriana Blasi, Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica

La conoscenza dei fondi strutturali è aumentata rispetto al passato.

Importante è l'accordo di partenariato, un documento che definisce le modalità di impiego dei Fondi strutturali europei, nonché la strategia e le priorità di intervento di ogni stato membro

L'Accordo di partenariato presuppone un dialogo informale tra la Commissione europea e l'Italia, articolato in diversi tavoli tecnici che portano ad una bozza preliminare, cui seguono le osservazioni della CE, una serie di consultazioni e quindi l'inizio di un negoziato formale CE-Italia. L'Italia trasmette ufficialmente l'accordo alla CE, la quale fa le proprie controproposte e adotta la decisione di approvazione dell'Accordo di partenariato e dei relativi programmi operativi.

Nell'ambito dei tavoli di confronto tecnico è stata posta grande attenzione ai seguenti elementi: alle azioni ponte con la programmazione in corso, alle misure per la competitività delle PMI, al tema dell'inclusione sociale e della qualità dei servizi, al raccordo tra interventi ipotizzati per istruzione, formazione e lavoro, al rinnovamento dei sistemi di formazione e agli interventi a sostegno della domanda.

Valentina Curzi, Ministero del Lavoro

Il campo d'applicazione del Fondo sociale europeo si pone quattro obiettivi tematici prioritari (promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale, investimento nell'istruzione, promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà e rafforzamento della capacità istituzionale), all'interno dei quali ci sono alcune priorità d'investimento.

Il FSE contribuisce anche ai seguenti obiettivi tematici: ambiente, ricerca e innovazione, tecnologie per l'informazione e la comunicazione e competitività delle PMI.

E' previsto il coinvolgimento delle parti sociali e delle ong, si pone attenzione alla parità di genere, alle pari opportunità e al principio di non discriminazione, oltre ad prevedere un forte carattere transnazionale. La ripartizione dei fondi prima veniva decisa dagli stati membri ora viene stabilita una quota minima che deve essere assegnata al Fse e almeno il 20% degli stanziamenti Fse (a livello nazionale) deve essere destinato all'inclusione sociale.

La valutazione dell'attuazione dei programmi operativi avrà un ruolo predominante e sarà attuata attraverso indicatori fissati a inizio programmazione.

Sono state stabilite anche la condizionalità ex-ante (insieme di condizioni da adempiere prima della

presentazione dell'accordo di partenariato e dei programmi operativi), la correlazione tra l'adempimento delle condizionalità e la sospensione dei pagamenti, nonché l'opportunità d'integrazione tra Fse e Fesr.

Youth Employment Initiative: nel 2012 la CE ha proposto il Pacchetto occupazione giovani, all'interno del quale sono incluse la Garanzia giovani, il quadro di qualità per i tirocini e l'alleanza europea per l'apprendistato. Il target principale sono i NEET (Not in Education, Employment or Training) nelle regioni UE con tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%, con l'obiettivo di integrare i giovani nel mercato del lavoro. Le risorse accantonate ammontano a risorse: 6 mld di euro, di cui 3 per la linea di finanziamento dedicata e 3 per il Fse.

Carmen Nettis, Ministero del Lavoro

EURES (European Employment Services) riunisce i centri europei per l'impiego con l'obiettivo di migliorare il mercato del lavoro europeo incrementando l'occupazione attraverso una maggiore mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE e promuovendo l'incontro di domanda e offerta.

Più di 850 consulenti offrono i servizi Eures attraverso 31 paesi europei. Sul sito Eures sono presenti 1.180.000 cv e 31.000 vacancies di aziende.

Il progetto più importante è *"Your first Eures job"*, per ridurre gli squilibri nel mercato del lavoro, incoraggiare la mobilità, sostenere l'occupazione giovanile e accrescere il ruolo delle alte scuole di tecnologia nell'insegnamento di competenze corrispondenti alle richieste del mercato lavorativo.

Il programma si rivolge a giovani dai 18 ai 30 anni, residenti nei 28 stati membri e alle PMI che abbiano i requisiti previsti. Il fine è quello di assicurare contratti della durata di almeno 6 mesi, accompagnati dal contributo per coprire le spese necessarie per sostenere il colloquio di lavoro e i costi di trasferimento al momento della firma del contratto. Oltre a contributi alle aziende per ogni lavoratore assunto.

Esistono infine altri tre programmi di reclutamento: un contratto di apprendistato in Germania (apprendimento del tedesco, rivolto al settore ristorazione), il Jaguar Land Rover and Eures UK Italia (per tecnici del settore elettrico e meccanico) e il Danish recruiting tour in medical sector and life science (per specialisti delle professioni mediche).

www.cliclavoro.gov.it/Yourfirsteuresjob/

Sessione riservata

ai Centri di Informazione Europe Direct, ai Centri di Documentazione Europea e ai comunicatori

18 settembre 2013

Trieste

Daniel Ractiliffe, Ufficio in Italia del Parlamento europeo

La campagna informativa per le elezioni europee 2014 è iniziata nei 28 paesi membri. "This time is different" è lo slogan della campagna. Prima era difficile interessare i cittadini all'Europa ma in questi ultimi anni, grazie anche alla crisi, l'Europa si è imposta sulla stampa e nei discorsi dei cittadini. Per cui la sfida non è più solo la visibilità quanto piuttosto comunicare la posta in gioco.

I tempi sono cambiati: il PE ha acquisito nuovi poteri, nuove regole sono state stilate per la selezione del presidente della Commissione europea e i partiti devono specificare prima quale candidato sostengono ⇒ campagna differente: maggior enfasi su chi dirigerò l'Europa / PE come attore politico centrale nel processo decisionale europeo / organizzazione di dibattiti tra i candidati alla presidenza della CE.

Video Humanifesto film "Act, riact, impact":

http://www.youtube.com/watch?v=v4PvZSGbd8E&list=UUvU4p_w08osQsrNi_I4ZtDA

compaiono visi seri, l'accento è posto sulle difficoltà del momento, si invita i cittadini a diventare protagonisti del cambiamento attraverso il PE.

Tappe e punti di riferimento: 4 fasi: Kick off (già fatto in tutti i paesi UE con il lancio del brand/messaggio focale), fase tematica con un evento a Roma a gennaio 2014 (focus sugli argomenti/Attività del PE/interazione), andare a votare (con spot televisivi e pubblicità nelle

strade con accento sulla data delle elezioni), esiti (Nuovo PE/inaugurazione) che durerà fino a novembre 2014 perché l'obiettivo è seguire l'elezione del presidente della CE.

European Youth Event: 9-11 maggio 2014

Elezioni europee: 25 maggio 2014

Elezione presidente CE: novembre 2014

Media mix per la campagna informativa: spot televisivi e radiofonici, sito elezioni, social media ed eventi.

Il PE vuole lavorare con voi, nostri partner e divulgatori. E' una campagna open source nel senso che potete prendere tutti i materiali ed usarli come meglio credete ⇒ Download centre <http://ddc.europarl.tv.twofourdigital.net/en/elections-2014>

La campagna costerà 16 mld di euro per i 28 paesi (3 centesimi a cittadino).

Il 1° ottobre lanceremo il sito per iscriversi al grande evento per 5000 giovani a Bruxelles del 9-11 maggio 2014, al quale potranno partecipare solo gruppi (non singoli individui) di 15-40 persone.

Pier Virgilio Dastoli, CIME (Consiglio Italiano del Movimento Europeo)

ICE: sono state approvate 17 iniziative dalla CE, dichiarate eligibili; due di queste hanno raggiunto il numero di firme necessarie (1 milione).

L'iniziativa dei cittadini europei non è uno strumento di democrazia diretta ma di democrazia indiretta, poiché i cittadini si rivolgono alla CE chiedendole di presentare un atto normativo che la Commissione, con motivazione, potrebbe rifiutare.

Dato che l'ICE deve emergere almeno in sette paesi membri è un'iniziativa transnazionale ⇒ fare rete per contare.

La Corte di giustizia ha confermato il carattere aggiuntivo e autonomo della cittadinanza europea rispetto a quelle nazionali.

Per questi motivi il CIME gestisce la campagna "*Cittadini europei si diventa*", promosso dal Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio di Ministri, dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri: www.cittadinanzaeuropea.it

Come la rete ED può collaborare a questa campagna: esponendo le locandine, inserendo il link sui propri siti, segnalando l'iniziativa sui social network, organizzando iniziative di sensibilizzazione e informando il CIME delle iniziative degli ED su questo tema.

La presidenza italiana UE sarà la prima ad inserire nel calendario di lavoro della Commissione le iniziative europee dei cittadini.

Ginevra Del Vecchio, Comitato delle Regioni

C'è la convinzione profonda che, nell'attuale crisi, il ruolo del CdR si carica di maggiore significato politico. Si è messa a punto così una strategia di comunicazione decentralizzata del CdR per comunicare meglio l'attività dei propri membri, creare un'agenda della comunicazione con chi, nei propri territori, la comunicazione la pratica quotidianamente e mettere in rete le diverse esperienze.

Gli strumenti di questa azione sono: eNewsletter italiana (20.000 lettori) e il sito EIR Italia, una vetrina offerta agli enti locali e regionali e alle loro iniziative e progetti.

Nel sito si possono trovare info sull'Europa nella mia regione e pagine in cui possono trovare posto anche iniziative e segnalazioni della rete ED, al fine di favorire la diffusione delle best practices di comunicazione condotte dai centri ED all'interno dei circuiti CdR (open days, EuroPCom, assise di cooperazione decentralizzata, conferenze Europe 2020).

Chiara Schilhanick, Social Media Community Managers per Ufficio PE e Rappresentanza in Italia

Il compito dei social media non è informare ma comunicare: occorre valutare chi si ha davanti. Il lavoro fatto è positivo se ci sono commenti e feedback. L'attrazione non la fa l'istituzione ma la notizia. Meglio rispondere "mi informo e ti faccio sapere" che rispondere dopo 3 giorni. L'account del Parlamento europeo è stato gestito prima di quello della Commissione e quindi ha più "mi piace" e più followers. Per far crescere Twitter occorre tempo e occorre dedicarsi a tempo pieno a questa attività.

Molto utile il calendario editoriale da Bruxelles (riunioni, plenarie): a Roma lo filtrano per dare le notizie nazionali. La rete può supportare questa attività aggiungendo ancora più nel dettaglio cosa si fa a livello locale.

I principi di base da seguire sono: essere affidabili e oggettivi, essere organizzati, farsi un piano editoriale (da Roma possono aiutarci inviandoci il loro piano editoriale filtrato da quello di Bruxelles), essere chiari per tutti.

Importante dimostrare che dietro l'account c'è una persona umana. Se si sbaglia ammettere "sì, è vero, grazie, ho sbagliato, correggo, servite anche a questo". Importante la creatività: non si sa che cosa può piacere, quindi provare. E' sufficiente 1 tweet al giorno, controllare tutti i giorni la posta.

Bisogna cercare di individuare un proprio stile: di solito piacciono immagini e video.

Prima di aprire un account fare un piano di fattibilità. Invita infine a costituire un gruppo FaceBook con gli ED.

Valeria Fiore, Ufficio d'informazione del Parlamento europeo per l'Italia

Tutti possono imparare ad utilizzare i social network. Chiede la collaborazione per ritwittare i tweet degli ED. Se non si ha un account su Twitter si può mandare l'informazione per re-mail a lei o alla Schilhanick. L'account gestito da Roma è PE_Italia.

Ricorda di indicare sempre l'ashtag #.